





DUE ANNI DOPO
LO TSUNAMI

La furia della natura

A vederli da lontano sembrano una manciata di mattoncini Lego: in realtà sono container navali, scaraventati lungo la costa giapponese a Sendai dalla furia dello tsunami che colpì l'arcipelago l'11 marzo di due anni fa. Furono 19 mila i morti e 2600 i dispersi; ma ad essere ricordato è soprattutto l'incidente alla centrale nucleare di Fukushima, e la contaminazione dell'area circostante. Due anni dopo, le stime ufficiali parlano di 300 mila persone ancora alloggiate in sistemazioni temporanee, di cui 160 mila nella regione della centrale; e se nelle zone più lontane la vita sta tornando alla normalità, così non è nei dintorni di Fukushima. Cogliendo l'occasione dell'anniversario, 800 abitanti dell'area hanno quindi fatto causa al governo e alla Tokyo Electric Power Company, chiedendo un risarcimento di 450 euro a testa per ogni mese trascorso da allora: la zona è infatti ancora contaminata, così che non è possibile farvi ritorno. Inoltre il Paese sta ancora facendo fronte alla mancanza di energia elettrica in seguito alla chiusura di 48 delle 50 centrali nucleari: il premier Shinzo Abe ha annunciato un piano per la loro riapertura, nonostante l'opposizione di parte dell'opinione pubblica.

Chiara Andreola